

Antropologia culturale - Prof.ssa Sabrina Tosi Cambini

METAFORE E ANALOGIE

Le scienze cognitive dimostrano (dagli anni '70 circa) che la metafora è un fenomeno cognitivo (non linguistico: espressione metaforica, Aristotele: artificio linguistico-letterario).

La **metafora** è il modo in cui concettualizziamo un dominio mentale nei termini di un altro; è una “mappatura” da un dominio di partenza a un dominio di arrivo (Lakoff 1998)

Secondo Lakoff tali mappature non sono dei semplici meccanismi mentali ma il processo fondamentale (di conoscenza) della mente umana.

Metafora= strumento di conoscenza teso alla comprensione dei fatti del mondo

Questo perché la conoscenza sembra che avvenga col mappare un dominio cognitivo ignoto con uno noto.

Ciò apre a due questioni:

il problema della somiglianza

il processo di categorizzazione

Che cosa significa simile?

Secondo alcuni autori (tra cui Collins e Burtstein), la **similarità** va inquadrata nell'ambito del processo di comparazione "che è centrale a tutte le forme di inferenza umana". Se due entità "corrispondono" in qualche cosa sono simili (si individua una similarità globale e una similarità di tratti)

La corrispondenza viene fatta a partire da un elemento che è noto, detto *source domain* ("dominio sorgente") a un altro che è quello da mettere in associazione (da 'interpretare') chiamato *target domain* ("dominio-bersaglio"): S → B

Perché io decido che una cosa è simile a quella che io chiamo A e decido di metterla fra tutte le cose che io chiamo A?

Si apre il problema del **giudizio categoriale** = quel processo per cui, avendo noi applicato una corrispondenza fra due domini, essi hanno un grado di somiglianza tale da essere considerati parte di una stessa categoria

Poniamo tre termini: A,B,C

poniamo che A sia simile a B e B sia simile a C, allora A è simile a C? Non per forza, lo può essere oppure no (nel primo caso si tratta di una relazione simmetrica). Chi lo decide? Il sistema di categorizzazione entro cui opera la relazione.

In questo gioco della categorizzazione e della somiglianza ci è utile un altro concetto, quello di **prototipo** = membro di una categoria che lo rappresenta meglio, è il miglior esemplare, è quello che ha tutti o la maggioranza dei tratti che costruiscono la categoria (es. passero/pinguino, entrambi fanno parte degli uccelli, ma...)

- Ciò mostra come una categoria sia formata da membri che lo sono di più (quelli centrali, tipici, prototipici) e da membri che lo sono di meno (marginali)
- Perciò l'appartenenza ad una categoria non è del tipo tutto o niente ma è sfumata (tutto e niente): si prevede, dunque, delle situazioni intermedie A può essere “un po'” non A: i membri intermedi sono quei membri (o qualità) che, essendo condivisi da più categorie rendono i confini di queste sfumati e imprecisi; permettono di “passare” da una categoria all'altra, costituiscono cioè i “ponti”, i “canali di scivolamento” tra una categoria e l'altra.

Per fare un'operazione di similarità bisogna trovare questo “medio” di corrispondenza (la *inventio medii* dei filosofi medievali) .

Grazie a questi “ponti” i concetti diventano fluidi.

Ma altrettanto fondamentali sono i “ponti” che danno forma alle **analogie**

Le **analogie** possono essere di diverso tipo.

Il prototipo : il giudizio di similarità è applicato a due relazioni (piuttosto che a due cose o eventi)
(4 elenti associati 2 a 2)

$$a:b = c:d$$

(proporzione matematica)

Il ragionamento analogico comporta il tranfert di un'informazione relazionale da un dominio che già esiste in memoria (dominio sorgente o base) al dominio da spiegare (dominio-bersaglio)

Analogia intra-domini: se gli elementi appartengono allo stesso dominio o a domini concettuali molto vicini

Analogia inter-domini: se gli elementi associati analogicamente provengono da domini concettualmente provengono da domini concettualmente differenti o remoti.

Gli psicologi cognitivi preferiscono parlare di analogia e considerare la metafora come un tipo particolare di analogia.

I linguisti cognitivi (Lakoff) preferiscono fare un uso del concetto di metafora concettuale = una proiezione da un dominio di partenza (sorgente) a un dominio di destinazione (bersaglio).

Foucault ci dice come i cambiamenti dei concetti di somiglianza e differenza (non del processo, del meccanismo) siano dipendenti dai contesti storici e culturali, i quali 'costruiscono' i criteri di pertinenza delle associazioni (es. delle classificazioni).

Torniamo ora a quanto si diceva della “sfumatura” delle categorie.

Waismann parla di “**famiglie di concetti**”; egli dice: “si può dire che la famiglia di concetti centrati su una nozione base è una sfera che si espande in uno spazio concettuale (condiviso da molti individui)”. E’ un aspetto davvero fondamentale dei pensieri quotidiani e secondo Waismann costituisce l’essenza del senso comune.

Abbiamo già visto due modalità di espansione di una sfera concettuale: somiglianza e analogia.

Ce n'è una terza: la condivisione di uno **schema**, da intenderlo come un network (o una struttura o una configurazione) concettuale flessibile e olistico (perché ha una struttura cinestica e non monosensoriale), che rende possibile l'identificazione di cose ed eventi del presente tramite un'associazione con esperienze del passato in vista di un'aspettativa futura.

Essi hanno complessità diverse (struttura gerarchica): acquistano anche il nome di frame o di script, in italiano tradotti con “copione” o “scenario” accentuandone la metafora drammaturgica.

Gli schemi più complessi, infatti, possono caratterizzare la rappresentazione visuale di una sequenza di eventi, che prevede delle azioni e un ordine e incorpora il tempo (es. mi lavo i capelli).

Abbiamo detto che le analogie sono fondamentali per scivolare da un concetto all'altro ma non solo “noi esseri umani abbiamo un forte senso ‘meta analogico’ , cioè la capacità di vedere analogie tra le analogie”.

Hofstadter insiste sul fatto che il “substrato della cognizione è indipendente dalla cultura”

Significa che:

- I meccanismi che la gente usa nel fare le analogie in domini e situazioni che sono ad essa familiari sono gli stessi
- Gli uomini, insomma, sono tutti simili perché tutti fanno analogie; e tutti diversi perché, se le analogie dipendono dall'esperienza, allora nessuna persona al mondo ha un'esperienza completamente identica a quella di un'altra.
- (potremmo dire che ogni persona ha il suo “stile analogico”, ma ciò che a noi interessa è quanto si è riportato di Foucault)

L'analogia è un processo cognitivo molto creativo, permettendo di conoscere il nuovo facendo associazioni nuove fra domini cognitivi lontani.

Nell'analogia (di fatto molti dei problemi legati all'interpretazione antropologica e alla comparazione antropologica sono di ordine analogico) ci sono insite anche delle pericolosità:

l'appiattimento dei due elementi

Gli studiosi dimostrano che l'applicabilità di un'analogia non è mai totale: solo alcuni aspetti del dominio sorgente possono essere trasportati nel dominio bersaglio. E l'analogia illuminerà certi tratti del dominio bersaglio, ma ne farà rimanere in ombra altri.

- Il rischio è quello del riduzionismo (le analogie esercitano sempre una forza riduttiva) → “conoscenza ipersemplicata”.
- Spesso non si riflette sull’esistenza di questo scarto e si dà l’analogia come completa (Hannerz dice che bisogna saper cavalcare la metafora).
- Il linguaggio scientifico è strapieno di metafore, che condizionano la conoscenza in maniera pesante.

Scrivono Spiro *et alii* (1989):

“benché le analogie singole di rado e forse mai formino la base di una totale comprensione di un concetto nuovo appena incontrato, vi è tuttavia una potente tendenza per chi impara a continuare a limitare la comprensione solo a quegli aspetti del nuovo concetto coperti dalla sua mappatura derivante dal vecchio concetto”

(Spiro dà 8 tipi di fraintendimenti causati dall’analogia).

Le metafore possono essere:

- metafore radicate
- metafore consapevoli

In questo processo di conoscenza, diventa fondamentale il dominio sorgente perché è quello che si usa per mappare il campo ignoto. Attraverso lo studio delle metafore si può dimostrare come esse possono influire sul modo di pensare (ex. la metafora del canale, dove le idee=oggetti: trappola dell'essenzializzazione dei concetti).

FONTI:

- L. Piasere, *L'etnografo imperfetto, Esperienza e cognizione in antropologia*, Laterza, Bari, 2002
- G. Lakoff, Johnson M., *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani, 1998.